Anno XII. N. 256 — Udine, Mercoledì 13 novembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

La storia nelle scuole primarie

E' doloroso andazzo oggigiorno, che, come in tanti altri campi così in quello della popolare istruzione molti concetti buoni in principio, diventino cattivi e per il fine con cui sono banditi e per i mezzi posti in opera da chi deve attuarli.

Concetto di simil genere è quello per cui si volle facesse parte del programma per le scuole elementari, l'insegnamento della storia sotto forma di raccontini o aneddoti storici.

Nessuna età meglio della puerizia è acconcia a stampar nella mente i fatti storici, lasciando poi ad età più adulta il compito di coordinarli e di trarne quello insegnamento che si chiama filosofia della storia.

La memoria, prima delle facoltà del bambino, nel manifestarsi con singolare potenza, vuol essere in lui sapientemente, cioè con ordine e moderazione, sfruttata, e troppo si volle dimenticare questa grande verità, per quel che riguarda gli studi di lingua, l'avviamento al comporre.

Non ci dorremo dunque se alla memoria dei bambini si volle pensare in quanto ad arricchirla di cognizioni storiche: ma di più cose dobbiamo essere dolenti circa il fine a cui questo insegnamento è diretto, circa i mezzi che sono adoperati per impartirlo. I programmi per le scuole elementari inferiori si contentano di condurre l'allievo nei campi della storia antica, di fargli raccogliere qualche esempio di virtù ebraica (sic), romana e greca. Invece quelli per le superiori conducono il giovinetto nei campi della storia moderna e contemporanea; lo sforzano ad accettare, e a dar come suoi, certi giudizi sopra uomini politici, sopra fatti, sui quali la storia dirà il vero in tempo ancora da noi lontano.

E' qui che il concetto di cui parliamo comincia ad essere viziato, perocchè ci sembra errore imperdonabile, preoccupare le menti dei giovanetti con giudizi che immuni non possono andare dalla taccia di partigianeria, o almeno di parzialità.

Alessandro Manzoni, trovandosi al punto di dover giudicare se fosse *vera gloria* quella del gran Corso, si contentò di lasciare ai posteri l'*ardua sentenza*; in quanto a sè, il sommo Poeta dichiarò di limitarsi a chinare la fronte a quel Fattore che avea voluto stampare in Napoleone orma più vasta del *Creator suo spirito*.

Altrimenti corre la bisogna per coloro che oggidì vogliono insegnata ai nostri figli la storia riguardante uomini e fatti contemporanei. La sentenza non la lasciano ai posteri; bensì la pronunziano, la impongono, eguai a non bandirla come Vangelo alle crescenti generazioni! Vorremmo vedere la sorte che toccherebbe ad un insegnante il quale, pur riconoscendo i meriti reali di certi corifei della rivoluzione, sfrondasse in parte l'alloro di questi, e svelasse agli alunni *di che lacrime grondi e di che sangue!* Vorremmo vedere la sorte che toccherebbe ad un insegnante il quale, narrati certi fatti della Rivoluzione, ripetesse col Manzoni: *Fu vera gloria?* Abbiamo veduto qual che sia toccato a molti poveri maestri non d'altro rei che di aver supposto poter restare loro tanta libertà da esprimere pubblicamente il desiderio di una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa!

Coll'odierno *soffio* — cosidetto — *nazionale*, lo insegnamento della storia nelle scuole elementari superiori è un insidia, un pericolo; perocchè lo si vuol dato *ad usum Delphini*, e in questo caso il Delfino è la rivoluzione.

Gli intenti dei sommi moderatori dell'istruzione pubblica non possono non venir secondati dal *servum pecus*; nè, per mille ed una considerazione, vogliam dare di ciò tutta la colpa al *servum pecus* medesimo. Si hanno a pretendere, scrive il *Cittadino* di Genova, atti eroici di indipendenza di carattere da uomini che lottano per il pane quotidiano, quando vediamo tante dedizioni, tanti voltafaccia in uomini che a propria scusa non possono arrecare quel volteriano assioma messo in voga da un pubblicista genovese: *I principii non fanno brodo?*

Ai pesci grossi, tengono dietro i pesciolini minuti; e a questi apprestano il cibo da somministrare ai giovinetti certi periodici didattici sorti e mantenuti in forza dei principii cui s'informano i sommi moderatori.

La verità storica non è la sola offesa nelle lezioni storiche ammanite da certi periodici ai docenti, perchè questi le ammaniscano ai discepoli; anche la morale ne va a rotoli, ed eccoci a darne un esempio.

L'Avvenire educativo, foglio didattico, propone al maestro di 1.a inferiore un raccontino in cui si parla del suicidio con cui Temistocle volle sottrarsi alle istanze fattegli dal Re di Persia, affinchè accettasse il comando di tutto l'esercito persiano e lo guidasse contro i greci.

« Ammiriamo la virtù di Temistocle! » conchiude lo scrittore.

Lasciamo stare quanto insipiente sia il parlare a bambini, *che ancora non conoscono le vocali*, di Grecia, di Persia, di Temistocle, di battaglie da lui vinte ecc. ecc.; diciamo solo: E' morale proporre ai bambini, nei primi giorni di scuola, un esempio *simile* di amore verso la patria? E proporlo così incondizionatamente, senza accompagnarlo da considerazioni che mostrino come presso i Pagani il suicidio non destava quell'orrore di cui giustamente lo circonda la religione di Cristo?

Mentre scriviamo, centinaia e centinaia di maestri, sforzandosi a dimostrare agli alunni che l'azione di Temistocle era fatto più nobile ch'ei potesse compiere, conchiuderanno, pieni di pedagogica commozione: « Ammirate la virtù di Temistocle! » e — soggiungeremo noi — invece di sopportare con vera virtù le avversità della vita, invece di affrontare la morte per sostenerle, ricorrete a qualche scatola di zolfanelli!

Nè ci si dica che una rondine non fa primavera; perocchè noi risponderemo essere molti, troppi gli esempi di pretesa virtù proposti all'imitazione dei bambini da scrittori didattici, esempi che approdano a dare idee false, incancellabili a chi ancora non ha criterio di discernere la verità dal sofisma.

Dal cartolaio di un fanciullo ascritto alla 4.a elementare nelle nostre scuole comunali, scrive la *Perseveranza*, è stato rilevato il seguente racconto, il quale, secondo chi gli avrà dettato il tema, dovrebbe essere storico:

« Mentana! »

« Roma era del Papa. Garibaldi pensò toglierla, ma Vittorio non voleva. Garibaldi marciò contro Roma; mentre combatteva, gli venne l'ordine di retrocedere e Garibaldi obbedì. Un'altra volta, nelle vigne di Monterotondo, Garibaldi ed Eugenio Valzania, dopo aspro combattimento, presero la città, di dove marciarono contro Roma e l'avrebbero presa se non sopraggiungeva un esercito di Austriaci. »

Testuale! se questa è la storia che si insegna oggi ai fanciulli, quale dovrebbe essere fra cento anni, quando i contemporanei non esisteranno più per smentirla?

L'INCHIESTA SUL MUNICIPIO DI ROMA

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il R. Decreto colla Relazione che lo precede. E' un documento che può provare quanto sa far bene certa gente anticlericale!...

Sire

Le condizioni del Comune di Roma, per tante e varie cagioni singolarissime, come di quello che più partecipa della vita della Nazione intera qui rappresentata dai grandi poteri dello Stato, richiamarono già da tempo l'attenzione più accurata del Governo.

Con provvido pensiero, e col chiarissimo concetto della importanza che qui specialmente assumono gli ordini municipali — considerato l'improvviso e largo spostamento portato nella vita amministrativa ed economica di questa città dalla sua nuova e fortunata fase di capitale del Regno, così da accrescerne i bisogni in misura non proporzionata alle naturali risorse del suo Comune — il Governo, nell'anno 1880, propose al Parlamento che lo Stato avesse a concorrere, come direttamente interessato, nelle spese di ampliamento e di trasformazione della vecchia città.

E il Parlamento patriotticamente sollecito anch'esso di risparmiare al Municipio di Roma le difficoltà e le strettezze nelle quali erano caduti altri Municipii, non meno benemeriti della Nazione, consentì con solenne voto alle proposte del Governo per quel concorso, che parve allora sarebbe stato sufficiente, se lo avesse ognora governato prudente e solerte amministrazione, a sviluppare gradualmente le risorse del Comune.

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di **M. BOURDON**

ridotto da ALDUS

— E più tardi invece saranno gli affari che richiameranno tutta la sua attenzione. Credi tu che sue sorelle, per le quali tu vai abbigliando tante bambole, ti debbano essere più fedeli? Quando non avranno più bisogno di te, ti dimenticheranno affatto.

— Sarà, rispose la giovinetta un po' triste; mi lasci tuttavia almeno credere che elle mi amano un po' oggi.

— Non t'impedisco di credere quello che vuoi, ma vedrai. Tu consideri tutto sotto un velo roseo; ma il velo ben presto si squarcerà. E le tue elemosine? Ti privi del tuo denaro, e non fai le economie, che potresti, per pagare alla vedova Teresa l'affitto, per donare al vecchio Tomaso le camicie e le calze. Ma credi che i tuoi doni *sieno ben collocati?*

— O sì, sono così poveri tutti e due.

— Che la vedova sia più laboriosa ed il vecchio più sobrio, allora la miseria scomparirà. Non ci vuol tanto per vivere alla fine.

— Sì, quando tuttavia non s'ha nulla, ed è d'uopo ammassare, soldo a soldo, lo stretto necessario, è impossibile che qualche debito non rimanga.

— Eh, i poveri diranno sempre così. Ma e la loro riconoscenza? Ci credi tu?

— Di ciò non mi occupo, ma credo nella promessa di Dio. Ciò che facciamo ai poveri lo facciamo a lui stesso, ed egli ci ricompenserà.

— Alla buon'ora! Se tu ti lanci nel futuro, nel mistico, nell'invisibile, allora non ho più nulla a dire, e non vorrei turbare le tue devozioni o le tue speranze. Tuttavia ricordati che, finchè viviamo sulla terra, ci occorre denaro, e la Bruyère, che io leggeva nella mia gioventù, afferma che l'afflizione durevole qui a basso è quella prodotta dalla perdita dei beni.

— Io non ho nulla da perdere, osservò Maria sorridendo.

— Tu perdi tutto quello che non risparmi.

Questi discorsi, spesso rinnovati, arrecavano alla giovinetta una tristezza estrema. Nulla rispondeva in lei a questo modo tanto materiale di considerare la vita, ed allorchè Clementina Porthoys s'era provata a mostrarle che *non s'è al mondo se non per* contare scudi, che averne di più è il maggior piacere e averne meno il maggior dolore, che non bisogna fidarsi di nessuno, che amare è follia, credere altrui stoltezza, occuparsi d'altra cosa *che dei propri interessi* dabbenaggine, che la sapienza suprema consiste nel pensare al proprio vantaggio; quando ella aveva sentito queste massime, chiedeva un istante a se stessa se per caso *le parole della sua vecchia parente* non fossero l'espressione della verità. Ma tosto una nobile voce protestava dal fondo della sua anima; ella pensava a Dio, leggeva una pagina del vangelo, mirava i ritratti dei suoi genitori. Allora sentiva sollevarsi il cuore, e innalzavasi in regioni serene, e comprendeva meglio che mai che l'affetto è la vera chiave dell'enigma della vita.

VIII.

Un arresto

Clementina Porthoys usciva raramente di casa. Il giardino, coi viali fiancheggiati da siepi di bosso era sufficiente alle sue passeggiate, come una messa bassa la festa accontentava la sua pietà. Qualche rara volta tuttavia le tornava indispensabile porsi in viaggio per visitare i suoi beni, le sue case, giacchè ella *non faceva eseguire* i più piccoli restauri senza aver prima esaminato diligentemente se fossero proprio urgenti. In tali rare occasioni il notaio le era compagno di viaggio.

Era partita di casa il mattino per recarsi nella masseria tenuta da Gaspare Leroux, il contadino che avea viaggiato nella diligenza con Maria. Egli chiedeva che gli si rifacesse il tetto della casa, domandava una nuova stalla, e asseriva che una trentina d'olmi nei suoi campi potevano venir abbattuti. Clementina Porthoys s'era posta in istrada brontolando, e per la prima volta dopo due anni Maria si trovava sola in casa. La libertà e la solitudine le sembravano ben dolci, e si sentiva grata a sua cugina, perchè era assente prima di tutto, e poi perchè le avea permesso di invitare a pranzo la maggiore delle figlie del notaio. Ella fece lietamente gli onori del desinare alla sua buona amica, poi ambedue si recarono nel giardino a cogliere qualche frutto.

(*Continua*).

Le speranze del Governo e del Parlamento però non si realizzarono, e più presto ancora che i buoni frutti dell'opera, cui aveva dato larga mano, il Governo si è trovato davanti un nuovo e più grave dissesto delle finanze del Comune, tale che, per le stesse ragioni onde fu indotto altra volta a contribuire per le opere straordinarie della Capitale, non potrebbe ora disinteressarsene senza porre il Comune nell'alternativa, o di sospendere con pregiudizio del suo decoro servizi che già sono divenuti una necessità della vita cittadina, o di aggravare il suo sbilancio.

« A produrre questa situazione non poco ha contribuito per certo quella malsana speculazione, che esagerando lo sviluppo edilizio con eccessiva rapidità, fu causa di una crisi economica che percosse e percuote ancora le masse operaie qui agglomeratesi, e trascinò anco il Comune ad aumentare per varii titoli le sue spese, affichè i pubblici servizii corrispondessero alle esigenze ed ai bisogni reali, creati da codesta attività economica fittizia.

« Ma questo stesso modo, con cui vennero sviluppati tali servizii pubblici, fa sorgere il dubbio che nella azienda municipale non sempre ci sia stata quella saggia, previdente e solerte iniziativa, che è indispensabile alla trasformazione morale e materiale di una città, nella quale secolari resistenze tentano di chiudere il passo ai nuovi ordini civili.

« Parmi adunque che, prima di decidere se debba nuovamente lo Stato, e in quale forma e misura, venire in aiuto del bilancio del Comune, voglia prudenza che il Governo proceda ad una seria e minuta verifica del modo come sieno stati finora esercitati i diversi uffici dell'Amministrazione municipale. Poichè se gli onesti intendimenti che la diressero non sono posti in dubbio, si deve vedere ben chiaro quale parte del presente disavanzo, debba attribuirsi soltanto al difetto di capacità, di previdenza, di oculatezza, o se possa piuttosto, imputarsene una parte, e quanta, alla condotta poco corretta di esecutori subalterni.

« Nè io veggo per tale verifica momento più opportuno di questo, in cui sta per finire l'opera dell'attuale amministrazione, ed è imminente l'avvento di quella, che per i rinnovati ordinamenti avrà battesimo di un più largo suffragio popolare. Di cotal guisa il provvedimento del Governo, privo affatto di mire personali, apparirà anco più precisamente inspirato all'unico intento di studiare a fondo la questione del Comune di Roma, per risolverla efficacemente ed in modo che esso non abbia più a ricadere nella difficile situazione in cui si trova.

« Ed io ho speranza che la nuova amministrazione per omogeneità di intenti, per la coscienza dell'elevato fine, cui in questo periodo è qui specialmente chiamata, riesca degna del nome di Roma, e tale, da comprendere il pensiero del Governo, e da rendergli altresì più facili quelle patriottiche cure, onde potrà insieme con essa assicurare sempre più a questa immortale metropoli, i beneficii di una civiltà della quale essa medesima, così rinnovata dà al mondo la più spendida promessa.

Per questi motivi ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di V. M. l'unito Decreto, col quale si ordina una inchiesta amministrativa e finanziaria sulle condizioni del Comune di Roma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Su proposta del nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' ordinata una inchiesta amministrativa e finanziaria sulle condizioni del Comune di Roma.

Art. 2. — L'inchiesta verrà eseguita da una Commissione nominata dal Ministro dell'Interno, e composta di un Consigliere di Stato, che la presiederà, di due funzionari dell'ordine amministrativo e di un Segretario.

Art. 3. — Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del *sigillo* dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1889.

UMBERTO

CRISPI.

Visto *il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

ITALIA

Roma — *Per difendersi dai vandali* — In seguito al duplice tentativo d'incendio, perpetrato a poco tempo di distanza, in due delle porte della chiesa monumentale di S. Agostino a Roma, la Commissione governativa delle Belle Arti, dietro le premure dei conservatori dei monumenti nazionali, ha stabilito di porre internamente a ciascuno degli ingressi, oltre la porta in legno, altrettante porte mobili in ferro, affine di evitare ulteriori pericoli d'incendio.

Torino — *Truffa ingegnosa* — Il pittore Antonio Riandi fece attaccare in via Lagrange un magnifico cartello con le parole « Impresa funeraria e araldica ». Poi col mezzo d'inserzioni invitò quanti volessero concorrere agli impieghi per questa sua grande azienda, a presentarsi versando una cauzione non inferiore a lire 100. Assegnò quindi lo stipendio... nominale a tutti, e intanto viveva con le cauzioni, fino a che ieri la questura lo arrestò. Era semplicemente un raggiratore del pubblico. La somma truffata è di quasi 2000 lire.

Venezia — *La Cripta di S. Marco* venne interamente liberata dall'acqua e dalle filtrazioni che la rendevano inaccessibile al pubblico.

Ora si sta lavorando allo sgombero ed al riattamento della retrocripta, cioè di quella parte che si stende non soltanto sotto il coro, ma eziandio sotto il pavimento nel centro della chiesa e che, divisa dalla prima mediante un muro con piccoli fori, rimase fino adesso inaccessa ed inesplorata. Soltanto l'anno scorso un operaio della basilica vi rinvenne delle ossa umane.

Mediante aperture di comunicazione potrà così essere visitato dal pubblico anche questo lembo del sottosuolo di S. Marco, che da più secoli non è che un serbatoio d'acqua del mare.

ESTERO

America — *Un centenario cattolico* — Il consiglio cattolico per celebrare il centenario dell'*introduzione* della gerarchia cattolica agli Stati Uniti fu aperto ieri. Vi fu una processione imponente nelle strade con l'assistenza di molti prelati e della Società. Vi fu messa solenne alla cattedrale. Il vescovo Ryan fece un sermone.

Germania — *Veicolo postale* — Dal primo corrente, quella Direzione generale delle poste introdusse nel servizio di città una nuova istituzione, di grandissimo vantaggio pel pubblico, e specialmente pel ceto commerciale, cioè un Ufficio postale ambulante nelle strade. Per esso furono costruiti appositi carri, tirati da cavalli, i quali percorrono le strade dalle 10 ant. alle 10 pom., raccogliendo le *lettere* in una bussola, annessa al carro, dove un apposito *impiegato* le *timbra* e le *divide*, secondo la loro destinazione. Questi vagoni ambulanti percorrono le strade loro assegnate ogni mezz'ora, e fanno avere immediatamente alla posta centrale le lettere, le quali vengono poi immediatamente ricapitate colla posta di città, o spedite colle ferrovie. Questo nuovo sistema ha il vantaggio che ognuno, ogni mezz'ora, può spedire una lettera, senz'altro incomodo che di attendere *il* passaggio del vagone ambulante; il quale raccoglie, nel suo passaggio, anche le lettere gettate nelle cassette appese agli angoli delle vie.

Inghilterra — *Per la pace in Egitto* — Il *Times* lodando il discorso Salisbury al pranzo del Lord Mayor, dice che la politica dell'Inghilterra in Europa, e specialmente nel Mediterraneo, non è dubbia, e mira a mantenere lo *statu quo* che sembra la migliore garanzia per il mantenimento della pace e la prosperità di tutte le nazioni. Il *Times* constata l'azione benefica dell'Inghilterra in Egitto. Tuttavia non si deve dimenticare che la sua autorità in Egitto è temporanea in seguito agli impegni presi da Gladstone e che Salisbury rinnovò.

Cose di Casa e Varietà

Risultato delle elezioni di domenica

Consiglieri Provinciali

Puppi co. uff. Luigi	voti	1224
Prampero comm. Antonino	"	981
Gropplero comm. Giovanni	"	791

Consiglieri Comunali

Puppi co. uff. Luigi	voti	1255
Braida cav. Francesco	"	1224
Chiap cav. Giuseppe	"	1199
Valentinis cav. avv. Federico	"	1188
Morpurgo Elio	"	1181
Canciani ing. Vincenzo	"	1167
Prampero co. comm. Antonino	"	1153
Billia avv. Giov. Batt.	"	1093
Gropplero co. comm. Giovanni	"	1084
Caratti nob. avv. Umberto	"	1081
Delfino cav. Alessandro	"	1076
Mantica nob. Nicolò	"	1025
Heimann ing. Guglielmo	"	1023
Poletti cav. Francesco	voti	1019
Leitemburg avv. Francesco	"	1009
Novelli Ermenegildo	"	1001
Raiser Gustavo	"	886
Measso avv. Antonio	"	805
Bonini cav. Pietro	"	803
Pecile comm. Gabriele Luigi	"	790
Pirona prof. cavv. Giulio Andrea	"	765
Antonini avv. G. B.	"	763
Girardini avv. Giuseppe	"	751
Di Trento co. Antonio	"	749
Caporiacco nob. Francesco	"	742
Morgante cav. Lanfranco	"	616
Cloza Fabio	"	608
Muratti Giusto	"	561
De Girolami cav. Angelo	"	549
Masutti Giovanni	"	539
Biasutti cav. Pietro	"	508
Muzzatti Girolamo	"	496
Sello Giovanni	"	490
Zanolli Bonaldo	"	471
Raddo Angelo Vincenzo	"	464
Volpe Attilio	"	448
Pietti Ermenegildo	"	445
Comencini ing. Francesco	"	439
Marcovich Giovanni	"	439
Martini Vittorio	"	430

Il nuovo presidente generale dell'opera dei Congressi

L'avv. comm. Gio. Battista nob. Paganuzzi nella sua nuova qualità di Presidente generale dell'Opera dei Congressi e di Comitati Cattolici in Italia diresse ai componenti l'opera la seguente lettera circolare.

« Come fu già alle SS. VV. notificato con lettera di ieri del Sig. Segretario, il 22 Settembre p. p. dalla troppo indulgente benevolenza dei Colleghi, io venni eletto a Presidente dell'Opera in luogo del rinunciante, benemeritissimo ed illustre Signor Comm. Marcellino Venturoli. A Vice-Presidenti poi furono nominati due cattolici notissimi pel loro valore e virtù e per le loro costanti fatiche a servizio della Chiesa, il Signor Conte Comm. Stanislao Medolago Albani e il Sig. Cav. Giovanni Battista Casoni.

Ma lo stesso giorno 22, e ancora *seduta stante*, giudicando impossibile per me, per molte ragioni che esponeva ai colleghi, di assumere l'onorato sebben gravissimo ufficio, li pregava di venir subito ad altra nomina; e solo per non respingere con durezza tanto più viva quanto più pronta le cortesi loro insistenze dichierava da ultimo di riservare ogni deliberazione: per altro il tempo e il più maturo consiglio non avrebbero potuto indurmi a modificare la mia risoluzione che nel senso di accettare solo provvisoriamente l'incarico, per quel tanto cioè che fosse stato strettamente indispensabile a venire ad una nuova elezione.

Senonchè un cenno, l'augusto cenno, di Chi ha diritto alla incondizionata sottomissione nostra, « che io assumessi volenteroso « l'incarico sebbene *gravoso* e *difficile* e a- « vessi a dedicarvi tutte le mie forze, e che « accompagnava una speciale benedizione « dall'intimo del cuore » fece sì che io, senza indugio, umiliandomi ai piedi del Santo Padre, mi dichiarassi pronto ad assumere il temuto ufficio.

Ed eccomi così in mezzo a Voi: miei Signori e Confratelli: al posto cui voi mi avete chiamato.

Ma fino dalla prima volta in cui ho l'onore di dirigervi la mia fraterna parola, mentre mi gode l'animo di rendere pubblica testimonianza di *lode* alla *abnegazione* e costanza della maggior parte dei nostri Confratelli, non debbo dissimulare che, molti Cattolici Italiani si sono lasciati cader di animo scemando dell'antica loro operosità e valore.

La lunga e sempre più aspra e rude lotta che ci travaglia e pesa su noi; quel suo manifestarsi sempre più chiaramente per lotta religiosa anzichè politica; quella blasfema impugnazione teorica e pratica, tanto stolta quanto temeraria, *della divinità* di Gesù Cristo con cui, petto a petto, i moderni increduli e politici ardiscono di cimentarsi, e l'impugnazione della divina istituzione della Chiesa e del Pontificato; e il tener l'Opera nostra scritta in cima alla propria bandiera l'impresa « di difendere tutta intiera la fede dei nostri Padri, e difendere e promuovere la libertà ed indipendenza reale ed effettiva della Chiesa stessa e della Apostolica Sede »; ha turbato non pochi.

Ma perchè turbarsi, perchè cader d'animo? Appunto perchè *la causa nostra* non è una causa terrena, ma è la causa della *fede dei nostri Padri* e la causa della libertà ed indipendenza del Vicario di Cristo, e perchè la lotta attuale da parte degli avversarii è una audace sfida a Cristo Dio, autore e Capo vivo e vero della Chiesa e del Pontificato e Re vivo e vero delle Nazioni e delle genti; non solo non abbiamo a turbarci, ma dobbiamo crescere di spirito e rianimarci. — Abbiamo a difendere una causa non solo grande, ma immortale: sì immortale perchè non soccombette mai una causa collegata necessariamente alla causa dell'indipenza del Santo Padre. E avremo a temere?

Sarebbe viltà la nostra, viltà che noi Italiani non avessimo a fare per così gran causa quanto ci è dato di fare, noi Italiani ai quali appartiene in primo luogo, rispetto a tutte le nazioni cristiane, l'onore e il dovere di promuovere la libertà della Chiesa e la indipendenze della Santa Sede: quella indipenza, fatto moralmente e storicamente necessario, che eleva i perpetui destini d'Italia al disopra di quelli di qualunque altra nazione e la salvò e salverà, finchè Cristo sarà Romano, dal diventare non più che una provincia straniera. — Nè quanto abbiamo fatto, facciamo e domandiamo di fare, per essere solo impiego di mezzi pacifici e di influenza morale, e diffusione di idee a trionfo di idee, ha oltrepassato, oltrepasserà di un solo apice ciò che le stesse leggi civili, in un paese retto da moderne e libere *istituzioni come il* nostro, non solo non possono vietarci, ma *devono anzi consentirci* di fare, se non si vuol porre in contraddizione colla lor base le istituzioni stesse.

Nè basta. L'opera nostra, non fu dichiarata e dal Santo Padre Pio IX di s. m., e dal Santo Padre Leone XIII gloriosamente regnante e dall'Episcopato Italiano, non che utile ed opportuna, efficacissima per servire alla causa nobilissima che abbiamo impreso a difendere? — A che dunque abbandonare le nostre file? A che dopo di avere per 18 anni combattuto sotto una onorata bandiera (che appunto 18 anni son, oggi, corsi da quando in occasione delle grandi *feste religiose* e nazionali del III glorioso Centena*rio di Lepanto* nel 1871 l'Opera veniva fondata in Venezia) ripiegarla e porla da canto? Come lasciar cadere di mano le nobili armi dell'azione cattolica sostenute dalla preghiera ed impreziosite dal sacrifizio, che venivano da noi, con generoso animo di cavalieri di Cristo, imbrandite in quei santi giorni, sotto gli auspici della Gran Vergine Immacolata, Regina del popolo Cristiano, Signora delle sue vittorie?

Ma se a me fu rivolto l'invito *di assumere volenteroso* (e lo ho già con largo cuore assunto) l'ufficio al quale mi avete chiamato, quella stessa possente, e *confortatrice* parole non venne ad essere rivolta anche a voi tutti Signori e Confratelli, senza la cui pronta, efficace, animosa cooperazione nè all'opera, nè a me nulla può esser dato di fare?

Rianimati dunque al pensiero della nostra causa, e al pensiero che l'Opera nostra è non vieto nè sciupato mezzo a un tanto fine, tutti, insieme fiduciosi, risoluti, ripigliamo il nostro lavoro e le nostre fatiche. Più che alle forze degli avversarii pensiamo alla forza di Dio che è colla sua Chiesa e col suo Vicario.

Già gli illustri e benemeriti uomini che *governarono fin' ora* l'Opera nostra hanno lasciato così luminose traccie che a noi tutti non rimane che camminar con piè franco e sicuro sulle loro nobili orme.

E primo di tutto, affetto, devozione, sudditanza illimitata al Santo Padre e con Lui, all'Episcopato. E' gloria nostra la difesa del Clero, gloria il soffrire contumelia, e vessazione per tale difesa.

Inoltre unione cordiale ed efficace con tutte le altre Società Cattoliche offrendo ad esse il nostro concorso nelle loro imprese, e richiedendole fraternamente del loro aiuto per le nostre. E particolare affetto ci leghi alla benemerita Società della Gioventù Cattolica che prima si adoperò in Italia ad aiutare la costituzione dell'Opera nostra.

Ad ogni assalto degli avversarii contrapponiamo pronte le difese: facciamolo conoscere per quello che è e, non ommettiamo reclami, proteste, riparazioni; che se mai ci venisse fatto di legittimamente prevenirlo, preveniamolo.

E poi fondazioni ed adunanze. Fondare società agricole ed operaie: raccogliere manipoli di giovani operai e studenti: dar vita ai comitati, secondando in questo le Società esistenti, e accettando lietamente per le nostre fondazioni il loro aiuto.

Nelle adunanze pubbliche, e il più possibile frequenti e numerose, e particolarmente nei Congressi Generali che dovrebbero essere il convegno annuale di tutti gli Italiani e Società Cattoliche Italiane per trattare dei nostri interessi religiosi e sociali sotto l'indirizzo del Santo Padre e la scorta dell'Episcopato, dobbiamo abituare ed addestrare i Cattolici a manifestare e a proclamare alto e a fronte alta e alla luce del sole e al cospetto della intera nazione, la fede nella loro causa e la devozione senza ambagi, senza meschine *restrizioni*, senza velami verso la Santa Chiesa e verso l'Apostolica Sede: Chiesa ed Apostolica Sede che è debito nostro, debito glorioso, di anteporre generosamente a tutto, da tal preferenza dipendendo la vera grandezza della nostra Patria e il potere noi un'altra volta camminare alla testa della civiltà cristiana.

A questa fede e a questa devozione terranno dietro le altre opere.

Animo quindi o Signori e Confratelli, ed animo grande!

L'Opera nostra è consacrata al S. Cuore

all' Immacolata e a San Giuseppe; sotto i loro patrocinio combattendo, non curiamo nè scherni nè persecuzioni. Pensiamo che se il grande Pontefice Pio IX benedicendoci scrisse sulla nostra bandiera « stringetevi insieme quasi compatta falange », Leone XIII, non meno grande, vi aggiunge quelle altre: « unitevi, ordinatevi agite »; ed ancor oggi dall' *intimo del cuore* ci benedice.

Voi, o fratelli, assistete colla preghiera e col vostro valido concorso chi ha l' onore di proteggervi.

Bologna, Domenica 6 ottobre, festa del SS. Rosario, 1889.

Devotissimo ed Obb.mo Servitore e Confratello
GIOVANNI BATT. PAGANUZZI.

Ladri

A Prato Carnico nella notte del 6 corr. ladri ignoti si introdussero mediante rottura nella bottega di Brovedani Andrea. Non poterono però consumare il furto perchè furono disturbati, e nel giorno seguente vennero identificati per Monari Vittorio, Solari Giacomo e Solari G. B. i quali furono arrestati.

Un ricordo pesante

A Canaluto di Tarcento, Specogna Giuseppe diede un poderoso pugno a Specogna Marianna la quale precipitò dalle scale riportando lussazione *guaribile in 30 giorni.*

Per le figlie degli impiegati

Nel Conservatorio della Divina Provvidenza in Roma sononsi resi vacanti 2 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, ad altrettante orfane figliuole d'impiegati civili dello Stato.

Per essere ammessi al concorso, dovrà l'aspirante presentare la domanda al Consiglio provinciale scolastico di Roma, corredata dai necessari documenti.

Legge comunale — Spese facoltative

Non vi è alcuna opposizione fra la legge 14 giugno 1874 e gli articoli 144, 145, 146, 159 e 260 della legge 10 febbraio 1889, ma anzi si completano, rendendo l'ultima, più severe le disposizioni che concernono le spese facoltative.

Infatti, mentre la legge 14 giugno 1874 all' art. 3 tollera che siano mantenute pei bilanci, nei quali si verifica un' eccedenza sul limite legale della sovrimposta, quelle spese di carattere facoltativo che dipendono da impegni precedenti alla pubblicazione della legge stessa, ed hanno carattere continuativo, ora anche per questa è imposto l' obbligo delle deliberazioni e del voto della maggioranza dei Consiglieri assegnati al Comune, come prescrive l' art. 159 penultimo alinea.

L'articolo 3 succitato quindi non si deve ritenere abrogato, ma completato dall' art. 159 della legge amministrativa vigente. (Nota del Ministero Interni, 8 agosto 1889, al prefetto di Caltanisetta).

Obolo al S. Padre

Chiarandini D. Giulio Capp. di Racchiuso lire 1.50 — Il popolo di detto luogo L. 3.50 — Facchini D. Gaetano parroco di Povoletto lire 2.00 — Parrocchia di Pavia lire 7.00 — Merlino D. Giuseppe Capp. di Togliano lire 10.00 — Parrocchia di Sattrio lire 6.50.

Sulle decime

Esposizione sommaria degli articoli « Primo e terzo » della legge 14 luglio 1887 n. 4727, serie III.

del sac. PIETRO ROTA
Arciprete di Lallio dott. in diritto canonico.

Si vende alla Tipografia del Patronato in Udine, via della Posta, N. 16.

Prezzo centesimi **50.**

Ancora poche copie disponibili

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti da freschi ad abbartanza forti del I quadrante — cielo vario — temperatura ancora in diminuzione.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 14 novem. — s. Giosafatte v m.

ULTIME NOTIZIE

L'apertura del Parlamento

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto che convoca il Parlamento per il dì 25 del corrente mese.

Per il nuovo palazzo del Parlamento

Domenica fu aperta al pubblico l' esposizione dei bozzetti per il nuovo palazzo del Parlamento.

I concorrenti secondo quanto annunziano sono 47.

Ieri l'esposizione fu visitata da numeroso pubblico. Rimarrà aperta per 15 giorni, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Interpellanza dell'onor. Nicotera

L'onor. Nicotera ha dichiarato ieri ad alcuni suoi amici che appena riaperta la Camera interpellerà il Governo sulla condotta del conte Codronchi nelle elezioni amministrative di Napoli, e sull' inchiesta al Comune di Roma.

L' Inviato inglese presso la S. Sede

Il generale John Linton Simmons giungerà in Roma *il 15* del corrente e prenderà alloggio all' Hôtel de Paris. Sono col generale la sua signora e la figlia.

Il personale della missione è composto del segretario capitano Ross di Blandenburg e di un altro segretario.

Gli imperiali di Germania

Ieri dopo le 10 ant. giungevano nel porto di Malamocco le tre navi imperiali germaniche, il *Kaiser* con a bordo l' imperatore, l'*Hohenzollern* colla imperatrice ed il *Deutschland*.

Nello stesso tempo, col regio yacht *Il Baleno*, movevano loro incontro il Sindaco il Prefetto, il vice-ammiraglio ed altre autorità civili e militari. Alle ore 10 e mezzo partivano pure da Venezia cinque vaporini forniti di gente. Quello della colonia tedesca con a bordo la musica Coletti, e pavesato colle insigne germaniche era il più fitto di persone: un altro conteneva la musica cittadina, gli altri portavano gli invitati del Municipio, che pieni di freddo per l' aria frizzante, aspettavano con impazienza la comparsa delle navi imperiali.

Alle undici e mezza, presso Malamocco i vaporini incontrarono l'*Hohenzollern*, sul quale era salito anche l' imperatore.

Mentre le altre due navi tedesche rimanevano ancorate all' imboccatura del porto la prima gigantesca e maestosa, *moveva* abbastanza rapidamente verso Venezia.

La augusta coppia stava ritta sulla tolda dell' *Hohenzollern*

La nave imperiale procedeva rapidamente verso Venezia, i vaporini la seguivano a lunga distanza. Giunti nel bacino di S. Marco essa vi gettò l' ancora.

Una lancia a vapore condusse a bordo il sindaco e le autorità, colle quali l'imperatore s' intrattenne per qualche tempo.

L' imperatore allo scoccare delle tre dopo il mezzogiorno, scese nelle scale reale assieme all' imperatrice e col seguito di bissone e gandole municipali si diresse alla ferrovia. Giunto alla stazione, *si* separò dall' imperatrice, indi ossequiato dalle autorità e dall' ambasciatore Conte Solms, salì nel treno speciale che lo condusse a Monza alle 11 pom.

L'apertura della Camera Francese

I dispacci da Parigi, informano che ieri (12) fu inaugurata la sessione legislativa alle 2,15 pom.

La presidenza era tenuta da Blanc, essendo egli il decano di età.

Blanc salutò la Repubblica trionfante sui suoi nemici coalizzati, e constatò la necessità che il governo sia energico e stabile e che sia adottato un programma di pacificazione.

Soggiunse che l'esposizione fece la Francia grande fra le nazioni.

Concluse dicendo spetta ora alla Camera di dare alla Francia riposo, lavoro economia e giustizia.

Il discorso di Blanc fu accolto da vivi applausi.

Si procedette quindi all'elezione del presidente provvisorio.

Blanc proclamò Floquet eletto con voti 348. — Say ebbe 49 e Brisson 10.

A vice presidenti provvisori riuscirono eletti Devellè e Casimiro Perier.

Le sinistre applaudirono vivamente Floquet che assumendo la presidenza ringraziò i suoi colleghi invitandoli a non ispirarsi alla politica nella verifica dei poteri.

La dimostrazione boulangista

Alle 2 pom. un gruppo numeroso sboccò in Piazza della Concordia, capitato da Deroulède, da Laisant, Mary, Castolin, Menorval, Mercieve e da altri deputati boulangisti.

La polizia lasciò passare soltanto i deputati; disperse il gruppo che li accompagnava.

La guardia repubblicana a cavallo impediva gli assembramenti.

In piazza della concordia vi era folla numerosissima.

Attorno la piazza si stese il cordone degli agenti di polizia.

L'arrivo di altri deputati boulangisti e di Joffrin, passa senza incidenti.

Più tardi dopo la seduta della Camera delle zuffe gravi avvennero in Rue Royale.

In seguito a questi disordini fra gli agenti e la folla, Deroulède fu arrestato con altri tre deputati boulangisti Lecherisse, Mery e Boudeau.

Furono fatti anche vari altri arresti per rifiuto di circolazione.

TELEGRAMMI

Zanzibar 12 — Le colonne mandate da wissmann nei paesi lungo il litorale di Useguha e di Usanbara assalirono il campo fortificato arabo e dispersero i nemici.

La pacificazione dei detti paesi progredisce.

Messico 12 — Il Generale Corona governatore dello stato Nalisco fu pugnalato mentre recavasi al teatro Guadalajara da un pazzo che suicidossi immediatamente.

Notizie di Borsa
13 novembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 96.40	a L. 95.30
id. id. 1 Lugl. 1889	» 93.23	» 93.13
id. austriaca in carta	da F. 85,50	a F. 85.70
id. » in arg.	» 85.70	» 85,90
Fiorini effettivi	da L. 213.—	a 213.50
Bancanote austriache	» 213.—	» 213,50
Azioni Banca di Udine	» 102.—	» —.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	» —.—
» Tramvia Udine	» 102.—	» —.—
Cotonificio Udinese	» 1120.—	» —.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

Vedi come piange

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più coveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin'oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie Esposizioni Mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
Esso è efficace contro le febbri intermittenti, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen*, patema d'animo, nonchè il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o vecchiaia. — Esso è vermifugo-anticolerico.
Effetti garantiti da celebrità mediche e corpi morali.
Se ne prende ogni ora un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Prezzo bottig. grande L. 4 — piccola L. 2

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale
RIFIUTATE gli Amidi ESTERI
Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura. L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

e preparazioni simulari.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* semplice o composto SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI essendo *un fatto indiscutibile che la felice idea di Emulsionare* l'olio di Fegato di Merluzzo con

GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

ha dato alla Medicina la formola più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l'*Emulsione Scott*

È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO di FEGATO di MERLUZZO SEMPLICE e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allattamento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'Infanzia e dell'Adolescenza, nonchè per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano — PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll'uso della *rinomatissima* **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai **denti** la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini** guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle
Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — l' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro e altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI.

PISA

CASA VINICOLA FEROCI

Fattoria in Usiliano di Lari, premiata dal Ministero d'Agricoltura
VINI ed OLII TOSCANI
spedizioni per l'Italia e per l'Estero

Si spediscono casse di 20 fiaschi vino assortito delle tre Marche della Casa Oro, Rossa e Verde al prezzo di L. 30 ciascuna, tutto compreso, poste alla stazione di Pisa.

Dirigere le ordinazioni alla Casa Vinicola Feroci — PISA.

TOSSE ASININA

canina o pagana dei ragazzi. Guarigione sicura col premiato specifico Manara di Montù Beccaria. Unico rimedio mondiale prescritto dai principali medici. E' di sapore gradevole, e viene preso volentieri dai bambini. Flaccone L. 2, con istruzione, effetto garantito.

Attestazione

Ho esperimentato in molti casi di tosse asinina il premiato Specifico Manara, e l'ho trovato di grande efficacia e di azione pronta e sicura e fra tutti i calmanti da me adoperati nell'ipertosse questo, è certamente il più attivo e sicuro. Ciò per la verità.

Bologna, 1 marzo 1889.

Dott. RUGGERO GALASSI
medico primario degli Ospedali di Bologna.

In UDINE vendesi alla Farmacia COMESSATI ed all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli
del dottor Chennevier di Parigi.
— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 6. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via *Broletto 2*, spedisce *catalogo* con prezzi delle **Specialità in Conserve alimentari**, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtès di Foja gras, Pâtès di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Polleria, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrale Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

LUX!!

Sapone igienico profumato della Fabbrica *Laurenti*.

Sapone di *Spoleto* premiato all'ultima Espos. d'Igiene tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente si raccomandi per la *Toilette*.

Lascia leggiero profumo delicato negli ambienti, rammollisce la pelle. — *Ottimo per la barba.*

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta n. 16 Udine.

Polvere enantica composta con acini d'uva ed erbe fragranti, per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO difamiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16. — Udine.

F. FERRARI

Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'olii d'Oliva garantiti pure in fusti, stagnoni, giarre, fiaschi e bottiglie.
Specialità in olii extra fini da tavola, Olii per profumerie, per lane, per sete e per macchine, per capelli, per sapone. Campioni e prezzi a richiesta.
MEDAGLIE D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpool, ed all'esposizione di Bruxelles.
DIPLOMA D'ONORE — All'esposizione di Londra.
PRIMO PREMIO D'ONORE — Medag. grande vermeil — GENOVA 1889

Pastiglie pettorali incisive

DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altri specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina* dei fanciulli. Numerosi attestati di *Medici* e *lettere di ringraziamento*.

Taluno, avido di guadagno, con poca onestà speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere, altre *Pastiglie Pettorali* contro la *Tosse* più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore *Giannetto Dalla Chiara*, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura o contrassegni.

Prezzo centesimi 70

DEPOSITI IN OGNI BUONA FARMACIA DEL VENETO
UDINE, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. SAN DANIELE, Filipuzzi, PORDENONE, Roviglio.

Udine — Tipografia Patronato